

Indagine Isfol

Il lavoratore «atipico» è un giovane del Sud

ROMA. Il 12,4% dei lavoratori italiani ha un contratto atipico. È quanto emerge dall'indagine Isfol Plus sull'offerta di lavoro. L'incidenza di occupazioni atipiche è sbilanciata per età, a danno soprattutto dei giovani: solo il 54% dei 18-29enni è infatti assunto a tempo indeterminato (contro la media nazionale del 65,5%) e quasi il 25% è atipico. Le donne (15,5%), i laureati (17,8%) e i residenti nel Sud (14,2%) sono più coinvolti nel lavoro non standard.

Per quanto riguarda, poi, l'orizzonte temporale dei contratti atipici, la metà dei dipendenti a termine ha una continuità che va dai 7 ai 12 mesi e solo un quarto supera l'anno. La durata delle altre tipologie atipiche è ancora minore. Nel periodo 2008-2010, rileva infatti l'Isfol, il 37% dei lavoratori atipici è passato ad un'occupazione standard, mentre il 43,1% è rimasto nella condizione originaria e circa il 20% è finito nell'area dei senza lavoro.

Tra chi era in cerca di un'occupazione quanti hanno trovato un lavoro standard sono circa il 16% ma quasi il 60% è rimasto nella stessa condizione e poco meno del 10% è confluito nell'inattività.

Confrontando i dati con il biennio 2006-2008 emerge come il tasso di trasformazione da un'occupazione non standard al lavoro tipico sia sceso dal 46% al 37%. I lavoratori atipici mostrano però performance migliori



rispetto a coloro che sono in cerca di lavoro: relativamente a questi ultimi le percentuali di passaggio ad un'occupazione standard sono, infatti, il 21% nel 2006-2008 e il 16% nel 2008-2010. «Possiamo parlare - ha dichiarato Aviana Bulgarelli, direttore generale dell'Isfol - di un mercato del lavoro meno permeabile, in cui l'ingresso nel mondo del lavoro prima e la stabilizzazione delle posizioni lavorative poi, avvengono con più difficoltà».

Per il direttore Bulgarelli il lavoro non standard «aumenta le probabilità di transitare verso un impiego stabile. Tuttavia, la velocità di trasformazione di conversione dei contratti flessibili in occupazioni stabili si è ridotta e gli esiti negativi sono aumentati, segnale che la crisi l'hanno pagata in particolare gli atipici e coloro che nel mondo del lavoro ancora non erano entrati alla fine del 2008».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

